

SERATA ALL'ASSOCIAZIONE TECNICI AGRICOLI

Unità nei campi?

Di fronte alla crisi c'è chi dice 'superiamo le divisioni'

Servizio di

Andrea Prandi

Se nel giro di pochi anni non si riuscirà a superare la frammentazione organizzativa, se i fondi e le risorse continueranno ad essere distribuiti non in base a criteri di efficienza, ma agli interessi di questo o quel partito, se non si punterà di più su aziende solide, lasciando che quelle inefficienti escano dal mercato, non ci sarà alcuna possibilità di uscire dalla crisi che attanaglia la nostra agricoltura. Questa è la conclusione del dibattito tra i rappresentanti di tutte le associazioni agricole, convenuti lunedì sera ad un «summit» sui problemi dell'agricoltura modenese organizzato dall'Associazione tecnici agricoli della provincia di Modena. La crisi del Parmigiano reggiano, l'abbattimento del bestiame, l'abbandono dei vigneti, i problemi della barbabietola e le crisi di alcuni consorzi, hanno reso tutti abbastanza pessimisti sul futuro dell'agricoltura. Gli elevati costi della produzione agricola italiana, che derivano, oltre che da errori di gestione,

dalla limitata dimensione delle aziende rispetto alla media europea creano difficoltà nella competizione con la concorrenza internazionale, resa più aspra dall'apertura dei mercati. «D'ora in avanti ci sarà spazio solo per aziende specializzate e organizzate secondo criteri industriali, capaci di competere sui mercati», afferma Ro-

berto Petrucci, dell'Associazione agricoltori.

«Se il governo non migliora la sua politica agraria, la ripresa sarà ardua», concordano gli agricoltori. Non manca la polemica: «Qui ci sono troppe associazioni — afferma qualcuno —, bisogna ritrovare l'unità per arrivare alla competitività. Ci sono troppe parrocchie, troppa dispersione di energie».

«Modena vive tutte le contraddizioni che esistono a livello mondiale e all'interno della stessa Cee — afferma Nerino Gallerani, assessore provinciale all'agricoltura —. I maggiori problemi devono essere risolti a livello europeo. A livello provinciale bisogna mantenere la verità della produzione e lavorare sulla qualità. Bisogna rafforzare le aziende migliori e dirigerne altre a produzioni alternative: per l'industria (etanolo per la benzina), per l'ambiente o per il turismo (agriturismo)».

«Non mancano possibilità di ripresa — dice Giuseppe Leonardi, dell'Unione Cooperative —. Abbiamo produzioni che ci sono invidiate dal resto del paese: tre lambruschi Doc, il Parmigiano, la pera Doc ed altre importanti produzioni». L'Associazione dei tecnici agricoli ha chiuso la discussione proponendo un dibattito allargato a tutti i settori per una valutazione complessiva della «preoccupante situazione demografica, socio-economica ed ambientale che caratterizza la Provincia di Modena».